

PARTITURE PER IL CORPO MUSICALE CITTADINO

Introduzione

di Gloria Ludovisi e Valeria Iannotta

Il Fondo delle *Partiture per il Corpo Musicale Cittadino*, che rappresenta la testimonianza del mondo bandistico romano a partire dagli anni sessanta del 1800 fino ad arrivare al 1926, anno in cui la Banda fu disciolta, consta di circa di 1150 faldoni contenenti partiture e parti utilizzate dal Corpo Musicale Cittadino o Banda Comunale, manoscritte o a stampa, conservate in uffici di competenza della Ripartizione X Antichità e Belle Arti, 1907-1953, e depositate presso l'Archivio Storico Capitolino. La fine della compilazione dell'elenco di versamento delle partiture porta la data del 1° novembre 1932, infatti si legge nel volume «Versamento effettuato all'Archivio Capitolino del materiale entrosritto il 1° Novembre 1932»; e ancora «1° Novembre 1932. Ricevuto il materiale avanti elencato dalla Ripartizione X dei Beni Culturali».

Dopo il suo collocamento a riposo, l'Amministrazione Comunale nel 1924 incaricò il maestro Vessella, con Delibera del Consiglio Comunale n. 881, di continuare ad occuparsi ancora della fornitura delle partiture riguardanti le trascrizioni per Banda di opere musicali. Suddetto materiale fu oggetto di contenzioso fra gli eredi del Maestro, deceduto poi nel gennaio 1929, ed il Comune di Roma, controversia che si compose poi solo con la Delibera del Consiglio Comunale 6616 del 1931 che sancì il riconoscimento, da parte degli eredi Vessella, della proprietà materiale al Comune di Roma delle partiture trascritte, nonché il diritto di uso di esse, da parte del Corpo Bandistico Comunale o anche di altre bande incaricate dall'allora Governatorato, alla condizione di essere eseguite all'interno del territorio comunale. Da parte sua il Governatorato si impegnò a non dare visione o in prestito a chicchessia, privato o ente, le partiture del maestro Vessella e a riconoscere il diritto di proprietà intellettuale agli eredi Vessella, vincolo da ritenersi ormai decaduto secondo il termine previsto dalla normativa sul diritto di autore.¹

I faldoni che fanno parte del Fondo conservato presso l'Archivio Storico Capitolino sono contrassegnati da un numero progressivo e ognuno dei quali

¹ L. n. 633, art. 25, 22 aprile 1941 e successiva modifica L. n. 52 art. 17, comma 1, 6 febbraio 1996.

contiene partiture e parti, trascritte per Banda, di brani dei maggiori autori di musica del periodo in cui è stato direttore Vessella e precedenti. Si può senza dubbio affermare che il materiale rappresenta un notevole patrimonio nell'ambito della musica bandistica.

Nel fondo sono presenti alcuni spartiti di musica nata esplicitamente per Banda, una cospicua quantità di trascrizioni di importanti musicisti e trascrittori dell'epoca, 54 | Alessandro Vessella. Le Partiture per il Corpo Musicale Cittadino e l'Archivio Privato come, fra gli altri, Giuseppe Mililotti, Francesco Pezzini, Giuseppe Santinelli, Giuseppe Mariani, Giovanni Mascetti e Filippo Sangiorgi, alcuni dei quali già Direttori del Corpo Musicale Cittadino, ma più della metà dell'intero archivio è rappresentato da lavori del Vessella. Moltissime delle realizzazioni del Maestro consistono in adattamenti di opere e musica sinfonica, ma sono presenti anche veri e propri inediti. Tra le partiture originali scritte da Vessella sono da ricordare la Marcia Trionfale *Campidoglio* e l'Ouverture *Casamicciola* che segnarono il suo esordio alla guida della Banda Comunale nel primo Concerto da lui diretto la sera del 5 luglio 1885 a p.zza Colonna, dove furono eseguiti anche i suoi adattamenti per Banda della Ouverture del *Flauto Magico* di Mozart e la Marcia del *Tannhauser* di Wagner.

Nella redazione dell'inventario non si è voluto alterare l'ordine, così come è stato disposto dagli eredi, in particolare dalla figlia, Fanny Vessella, la quale ha sistemato anche tutta la documentazione dell'Archivio Privato. È presente un registro in cui sono annotati in maniera succinta quasi tutti i pezzi presenti nel Fondo. Inoltre compaiono due raccoglitori di schede, denominati rispettivamente *Inventario Antico* e *III Volume dell'Inventario* e anche due volumi di schede rilegate riportanti entrambi in copertina *S.P.Q.R. Ufficio Antichità e Belle Arti Inventario delle Partiture per il Corpo Musicale Cittadino Roma 30 Giugno 1924*.

Dagli inizi degli anni 2000 il materiale è conservato presso i depositi esterni dell'Archivio Storico Capitolino e messo a disposizione dell'utenza, che ha la possibilità di richiedere la visione delle partiture, dopo aver effettuato la ricerca nei repertori consegnati all'atto del versamento e da qualche tempo informatizzati.

Nel 1998 attraverso lo spoglio della documentazione ancora depositata in sede è stata possibile la stesura della tesi *Il Fondo della Banda Comunale di Roma presso l'Archivio Capitolino: Inventario e Studio Storico*, 1999, di Valeria Iannotta, per il corso di Laurea in Musicologia presso l'Università degli Studi di Pavia, Scuola di Paleografia e Filologia Musicale di Cremona.

A seguito di un lavoro di ricerca nel Fondo conservato presso l'Archivio Storico Capitolino, con il supporto e la collaborazione dei Funzionari dell'Istituto, la Banda dell'Arma dei Carabinieri ha individuato e richiesto le copie degli spartiti degli originali per Banda composti da Alessandro Vessella *IV Ouverture in fa minore, Casamicciola Ouverture, Cairoli Marcia per Fanfara, Alla Memoria di Goffredo Mameli Elegia, Britannia Rapsodia*, da inserire nelle rosa dei brani da scegliere per un concerto dedicato al grande compositore e trascrittore, tenutosi presso la Biblioteca Nazionale di Roma nel dicembre del 2016. Grazie agli originali conservati nelle Partiture per il Corpo Musicale Cittadino, è stato possibile riprodurre nel concerto il brano *Ouverture in fa minore*, mai più rappresentato in pubblico dai tempi in cui Vessella era Direttore della Banda Comunale di Roma.

Dall'analisi dei dati contenuti nell'inventario sono emerse delle informazioni che ci sembra opportuno riportare qui di seguito per avere un'idea generale del Fondo.

L'Archivio delle Partiture per il Corpo Musicale Cittadino è composto da manoscritti e opere a stampa in cui a volte è presente anche la data. Alcuni singoli faldoni sono completi e composti di partitura e parti, altri risultano lacunosi in quanto mancanti di una tipologia di trascrizione; in un numero limitato è presente anche la guida.

Il repertorio musicale che compone il Fondo è abbastanza variegato. Dall'inventario si può ricavare la presenza di 23 forme predominanti, qui di seguito elencate, che costituiscono la grande maggioranza della tipologia delle opere:

Aria	Gavotta	Pot-Pourri
Capriccio	Inno	Preludio
Cavatina	Marcia	Quartetto
Concerto	Mazurka	Romanza
Coro	Notturmo	Sinfonia
Divertimento	Ouverture	Sonata
Fantasia	Poema-sinfonico	Valzer
Galop	Polka	

Nel descrivere i faldoni, non si è ritenuto opportuno riportare l'organico delle parti in essi contenute, dal momento che le denominazioni dei singoli strumenti della Banda, notoriamente mutevoli nel tempo e negli usi locali, costituiscono un problema di complessa soluzione, che coinvolge finanche questioni di natura organologica. Tuttavia, riteniamo utile elencare qui di seguito

alcune informazioni utili per l'analisi della documentazione, necessarie alla più agevole identificazione delle parti presenti nei faldoni, qualora richiesti.

Con la denominazione di quartino si intende il clarinetto piccolo in mi bemolle, mentre il clarinetto piccolo in la bemolle è detto sestino. Incerti sono gli strumenti come il terzino e il decimino che potrebbero configurarsi, il primo con il flauto in mi bemolle o l'ottavino in si bemolle o l'ottavino in fa,² il secondo con l'ottavino in mi bemolle. Del sarrusofono, strumento ad ancia doppia di metallo, inventato nel 1856 per prendere il posto dell'oboe e del fagotto nelle grandi Bande, esisteva l'intera famiglia ma solo il sarrusofono contrabbasso ebbe successo. Il contrabbasso ad ancia, aerofono ad ancia doppia della famiglia del fagotto, era un controfagotto in rame, costruito nel 1839 circa, privo di fori e munito di 15 chiavi. Non ebbe molto successo a causa della impurità del suono.³ I flicorni nel loro complesso sono anche detti saxhorn, clavicorni, bugles o biucoli. Il flicorno è uno strumento d'ottone generalmente a tre o quattro pistoni e ne esiste l'intera famiglia, dal soprano al contrabbasso. Il flicorno soprano in mi bemolle è detto anche piston, pistoncino e cornettino;⁴ il flicorno soprano in si bemolle è detto anche flügelhorn; il flicorno contralto è detto anche genis. Per i componenti più bassi c'è un po' di confusione perché le denominazioni sono variabili tanto nella prassi quanto nella letteratura scientifica: infatti, tra il tenore, il basso e il baritono, i testi consultati operano differenti distinzioni.⁵ Tuttavia possiamo dire che il bombardino si identifica con il flicorno baritono e si distingue dal tenore per l'ampiezza del caneggio; il bombardone con il flicorno basso grave in fa e in mi bemolle; l'eufonio con il flicorno basso in si bemolle; infine il pelittone o helicon si identifica con il flicorno contrabbasso. L'oficleide, ideata dal francese Jean Asté detto Halary, è una cornetta a chiavi di maggiori dimensioni. Essa ha la forma simile ad un fagotto propria del corno basso.⁶ Le vere rarità sono quelle trovate tra le percussioni; ad esempio: lumaca; burrasca tubo dell'acqua; collare di cavalli e uccelli. Ad ogni modo prendendo in esame la struttura della partitura di ogni singolo maestro della Banda di Roma siamo stati in grado di vedere come cambiano i criteri di strumentazione nel corso del tempo. A tal proposito abbiamo creato una tabella in cui si è messa a confronto l'organizzazione della

² Per giungere a quanto detto oltre ai testi di Curt Sachs e Anthony Baines, in bibliografia, ci si è rifatti alla tradizione orale. A questo proposito bisogna ricordare soprattutto i chiarimenti che i componenti della Banda dell'Esercito hanno potuto fornirci.

³ *Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti*, vol. 4°, p. 592.

⁴ Sachs, C., *Storia degli Strumenti Musicali*, pp. 509-510.

⁵ Per un maggiore approfondimento si vedano i testi di Curt Sachs e Anthony Baines.

⁶ Sachs, C., *Storia degli Strumenti Musicali*, p. 504.

partitura impiegata sotto la direzione dei maestri Giuseppe Augusto Mililotti, Filippo Sangiorgi, Francesco Pezzini e Alessandro Vessella. Per la creazione del seguente prospetto il materiale preso in esame è stato selezionato tra le sinfonie, in quanto esse presentano un organico più lineare rispetto alle altre composizioni. Nella prima colonna troviamo in ordine cronologico i maestri che hanno diretto la Banda di Roma, nella seconda colonna l'ordine dell'organico bandistico seguito in partitura da essi stessi in qualità di trascrittori.

Trascrittore	Partitura
Mililotti (1867-1882)	Ottavino in re bemolle; quartino; oboe; clarini primi; clarini secondi; sax contralto; sax tenore; sax baritono; cornetta; flicorno soprano; trombino; corno; sax tromba; euponio; trombone; oficleide; helicon; tamburo e cassa
Sangiorgi (1870 ca-1880 ca)	Clarini primi; clarini secondi; clarinetto in la bemolle; ottavino in re bemolle; terzino; quartino; bombardino; flicorno soprano; trombone; fagotto; cornetta; sax tenore; sax contralto; tromba in mi bemolle; corno; genis; gran cassa; e tamburo
Pezzini (1882-1885)	Ottavino in re bemolle; quartino; clarino; trombino; cornetta; flicorno soprano; corno; tromba bassa; trombone; bombardino; bombarda; basso; helicon; cassa e tamburo
Vessella ⁷ (1885-1925) 1885	Flautino in re bemolle; flauto in mi bemolle; oboe; clarinetto in mi bemolle; clarinetti primi; clarinetti secondi; sax contralto; sax tenore; sax baritono; fagotto; piston in mi bemolle; cornetta; flicorno soprano; corno in mi bemolle; genis; trombone; bombardino; bombarda; basso; batteria con tamburo cassa e piatti
Vessella 1886	Flautino in do; flauto in do; clarinetto in mi bemolle; clarinetti primi; clarinetti secondi; sax soprano; sax contralto; sax baritono; sax basso; oboe; fagotto; controfagotto; corno in mi bemolle; cornetta; tromba in mi bemolle; trombone tenore; trombone basso; flicorno soprano; flicorno contralto; flicorno tenore in mi bemolle; flicorno tenore in si bemolle; flicorno baritono; bassi in si bemolle-fa; bombardone in mi bemolle-sibemolle; bombardone in mi bemolle-si bemolle; batteria con tamburo cassa e piatti

⁷ Di Vessella sono stati riportati due organici proprio per evidenziare come a distanza di poco tempo egli riesce a trasformarli.

Dalla tabella si può constatare la mancanza di un criterio unico nell'organizzazione della partitura. Con Mililotti notiamo che le diciture sono per lo più arcaiche, tranne quelle dei sassofoni che vengono già usati nel registro del contralto, tenore e baritono. Singolare è l'organico di Sangiorgi il quale scrive in partitura i clarini come primi strumenti seguiti dall'ottavino in re bemolle, dal terzino e dal quartino strumenti questi che in genere occupano la prima posizione in partitura. Altro particolare che emerge dalla partitura di Sangiorgi è la sistemazione dei sassofoni, che normalmente vengono disposti subito dopo i clarinetti, qui preceduti dal bombardino, dal flicorno, dal trombone, dal fagotto e dalla cornetta. La partitura di Pezzini non sconvolge particolarmente la struttura dell'organico. Da notare solo la collocazione data al flicorno tra la cornetta e il corno, mentre di solito è disposto dopo il bombardone, e l'assenza dei sassofoni. Con Vessella si osserva come fin dal principio egli applica i criteri contenuti nella sua riforma, ossia quelli di dividere gli strumenti in famiglie in modo da garantire un equilibrio fra di essi. Infatti notiamo come la partitura segue un ordine ben preciso: ance, ottoni a timbro chiaro, ottoni a timbro scuro e percussioni; inoltre a differenza delle partiture precedenti si può rilevare che anche le denominazioni degli strumenti hanno raggiunto un maggiore equilibrio.

Le schede descrittive dei faldoni degli spartiti sono state composte integrando la trascrizione del registro e delle pagine dei quattro volumi dell'Inventario con la segnatura, alcune delle note ed altre eventuali osservazioni rilevate nel lavoro prodotto per la sopracitata tesi del 1999 di Valeria Iannotta.

Ogni scheda presenta le seguenti voci:

Autore

Riduttore

Titolo

Segnatura

Volume dell'inventario di riferimento

Pagina del volume dell'inventario di riferimento

Note

La voce Segnatura si riferisce al numero che compare su ogni faldone che corrisponde quasi sempre a quello riportato sul registro del 1932 sopra menzionato.

Nel campo titolo viene indicato solo il titolo dell'opera, tutte le altre indicazioni presenti proseguono nel campo "Note" precedute da [...].

Il nome dell'Autore viene riportato in versione normalizzata, analogo procedimento è stato seguito per la voce Riduttore.

La voce "Note" riporta le caratteristiche di ogni singola partitura e delle relative parti e in essa viene indicato anche:

– se si tratta di un manoscritto (abbreviato MS) o di una stampa, nel qual caso ove possibile si è riportato il nome dell'editore e il numero di lastra (abbreviato nl);

– se compare il Timbro, che può appartenere a: 1-*Concerto Comunale S.P.Q.R.*, 2-*Studio di Vessella*, 3-*Antichità e Belle Arti S.P.Q.R.*. Se manca del tutto la dicitura "timbro" non compare affatto;

– se sono presenti o mancano le singole parti;

– la segnatura che compare nel registro, che il più delle volte coincide con quella presente nella costa del faldone.